

## L'emendamento sulla moratoria per l'acqua pubblica a rischio. Ma si trova l'accordo

# E sull'acqua si brinda a champagne

**Cinzia Gubbini Roma**

Infine sulla moratoria per l'acqua pubblica si brinda a champagne, sia dentro che fuori l'aula del Senato. Era proprio l'articolo 26 del decreto fiscale il passaggio considerato più delicato, quello su cui la maggioranza avrebbe potuto scivolare per l'ennesima volta. Sospettata numero uno, manco a dirlo, la destra dell'Unione. E non uno scivolone «qualunque»: l'assicurazione che la gestione dell'acqua, bene comune per eccellenza, sarebbe rimasta in mano pubblica era e rimane l'unica conquista che la sinistra «radicale» ha strappato finora. Una questione, tra l'altro, su cui il governo può contare persino sull'appoggio delle Lega. Per l'ala sinistra dell'Unione una battaglia irrinunciabile: «L'emendamento più importante dal mio punto di vista è quello sulla moratoria sull'acqua che è passato in commissione e spero passi anche in aula perché per noi è una discriminante politica», aveva fatto sapere il capogruppo di Rifondazione Comunista Giovanni Russo Spena in Transatlantico nel pomeriggio. Un avvertimento neanche troppo sottile a chi, dentro la maggioranza, insiste per non avere «pregiudizi» nei confronti dei privati. In prima fila il solito Udeur.

Ma la moratoria, alla fine, è passata. Non senza un'«aggiustatina»: con un subemendamento presentato dal relatore Ripamonti anche il partito di Mastella ha ottenuto il suo contentino. Lo stop all'affidamento della gestione degli impianti idrici infatti durerà soltanto un anno, e non «fino all'approvazione della nuova normativa» come voleva la commissione (dove l'Udeur si era astenuto). Il senatore del Campanile Barbato non rinuncia a dire che «le condizioni del nostro sistema idrico impongono investimenti onerosi» e quindi «non si possono escludere i privati», ma comunque annuncia voto a favore del subemendamento. Il quale contiene - in realtà - una assicurazione in più anche per le tante forze politiche e

comitati dei cittadini che insistono per mantenere l'acqua pubblica: scompare la frase in cui si

escludono soltanto i privati dall'affidamento degli impianti. Una scelta che, in piena manovra di «corteggiamento» degli alleati reticenti, confonde anche qualche buon intenzionato. Il senatore Giovanni Battaglia di Sd interviene contrito, per dire che «il subemendamento è peggiorativo» e quindi annuncia che voterà contro. Gelo nella maggioranza. Intervengono Loredana De Petris dei Verdi e il senatore Sodano del Prc per spiegare che è meglio così, visto che la normativa prevede anche l'affidamento a società miste. Interviene Paolo Brutti di Sd per convincerlo: «Spesse volte il meglio è nemico del bene». Alla fine Battaglia annuncia che voterà a favore, pur mantenendo le proprie posizioni. Si vota e tutto fila liscio. Anche se il subemendamento passa solo per un sì e compare un astenuto.

Nel pomeriggio di ieri i movimenti per l'acqua pubblica si erano riuniti in piazza Montecitorio per un convegno. «La limitazione di un anno è un peccato, ma comunque siamo contenti: è una vittoria delle nostre istanze», dice Paolo Oddi che sta nel Forum per l'acqua con la Cgil. «E' il risultato di un ottimo gioco di sponda che i movimenti sono stati in grado di fare con i livelli istituzionali», dice Walter Mancini del Prc. Da dentro il Palazzo parlano di «grande vittoria della sinistra e dei comitati ambientalisti» i capogruppo di Rifondazione, Sd e Verdi Pdc del Senato. E intanto si prepara anche un appuntamento di piazza: il 1 dicembre la prima manifestazione nazionale sul tema dell'acqua pubblica, a Roma.

